

1

INTRODUZIONE

Questo sesto libro della Collana “Conoscere la tecnica selvicolturale”, edito dalla Compagnia delle Foreste, tratta del contributo che la Selvicoltura può portare nella gestione del paesaggio.

Detto in questo modo l'argomento può sembrare vago e per molti versi velleitario. In realtà, merita segnalare subito alcune sue particolarità che gli danno una connotazione più pertinente alle tematiche selvicolturali.

A seguito di un provvedimento legislativo, di cui si farà cenno nel Capitolo 2, in Italia **tutti** i boschi sono considerati dei Beni Paesaggistici. Ciò, almeno in prima istanza, ha come conseguenza la costituzione di una particolare categoria di paesaggio data dall'insieme dei boschi che, merita ricordarlo, ricoprono in Italia circa una decina di milioni di ettari, ossia un terzo del territorio nazionale⁽¹⁾.

Considerando, di conseguenza, i boschi come paesaggio (boschi-paesaggio) si aprono una serie di problematiche non ancora sufficientemente sviluppate.

La prima, che appare più evidente, è quella dei possibili conflitti che questa impostazione genera nei confronti degli altri “usi” e delle “altre” attività svolte nel bosco.

Il problema, ancora irrisolto, è origine di frequenti contenziosi, che anche il recente Testo Unico in materia di fore-

ste e filiere forestali (Decreto Legislativo, 3 aprile 2018, n. 34) tenta di chiarire. Esso ha comunque una connotazione soprattutto di tipo giuridico-amministrativo. Per questo se ne farà solo un breve cenno nel Capitolo 2. Inoltre, in un precedente volume di questa Collana sono già stati affrontati alcuni aspetti di possibili punti di contatto fra la gestione selvicolturale e il rispetto delle esigenze di conservazione del paesaggio⁽²⁾.

Un secondo problema deriva dal fatto che, se si ritiene che il bosco abbia un “valore” paesaggistico, sarebbe opportuno che si prevedessero delle iniziative, delle attività, delle azioni, capaci di valorizzarlo e di migliorarlo. Su questo aspetto poco o niente è stato fatto.

Forse a questo punto è opportuno fare alcune puntualizzazioni sul concetto di paesaggio, tema con il quale si potrebbero riempire numerosi volumi. Per dare maggiore concretezza all'argomento si può pensare, in questo volume, di fare una semplificazione, peraltro derivante dalla forma giuridica italiana, cioè di **considerare solo il bosco come “paesaggio”, ossia tralasciando le altre forme territoriali che spesso lo affiancano e lo compenetrano**. Certamente si tratta di una visione riduzionista, per molti versi criticabile. D'altra parte, volendo parlare di Selvicoltura, non si può che riferirsi al

(1) Secondo i dati RaF Italia 2017-2018 la superficie complessiva stimata da INFC 2015 è di 10.982 milioni di ettari pari al 36,5% della superficie nazionale.

(2) DEL FAVERO R., PIVIDORI M., CRESCENTE R., 2015 - Selvicoltura per il turismo, il paesaggio e l'educazione ambientale. Compagnia delle Foreste, Arezzo, 114 pp.

bosco, ancor più se si considera che la tematica è comunque complessa, come si vedrà durante la lettura di questo volume. Considerando così il bosco come unico elemento del paesaggio (bosco-paesaggio), dovrebbe essere più facile individuare una serie di azioni che possano portare a un suo miglioramento e/o a una sua valorizzazione.

Ma un ulteriore problema probabilmente diverrebbe concreto. Esso deriva dal fatto che queste eventuali azioni dovrebbero essere approvate dagli Organi competenti, che in termini paesaggistici sono le Sovrintendenze all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, organi periferici dello Stato, al quale la Costituzione riconosce compito di sorveglianza.

Quest'impostazione, per certi versi condivisibile, ha consegnato a questi Uffici un argomento carico di indeterminazione, lasciando sostanzialmente all'opinione dei Funzionari l'onere di decidere cosa fosse lecito o non lecito fare o, ancor peggio, di dare una propria interpretazione al concetto di paesaggio. Ciò ha portato a confonderlo spesso con quello di ambiente, per il quale è opinione comune, almeno in prima istanza, prevederne la protezione con la "non-azione". Il risultato è che anche le poche proposte avviate sul miglioramento del bosco-paesaggio non hanno avuto quasi mai la necessaria approvazione.

È opportuno, allora, fare un ulteriore passo avanti nell'analisi del concetto di paesaggio. Certamente è un qualcosa che desta interessi in varie figure, dal naturalista al geologo, dal selvicoltore all'agricoltore, dal pittore al poeta, solo per citarne alcune. Si tratta di un insieme di persone che hanno un'impostazione culturale molto diversa e altrettanto diversi interessi, concentrati anche su oggetti differenti: la flora, la fauna, le rocce, i colori e le forme delle cose. Evidentemente ciascuno è preoccupato di salvaguardare il proprio interesse e riuscirà in questo, in quel momento, avrà maggior peso "politico", ossia sarà capace di avere maggior consenso. Ne consegue che difficilmente si riuscirà a superare una gestione unilaterale del bosco-paesaggio, almeno fintanto che si continuerà a privilegiare una o poche sue componenti.

Una possibilità di uscire dalla visione unilaterale potrebbe essere quella di avere un approccio globale o che almeno consideri congiuntamente le componenti principali del sistema paesaggio.

La prima fra queste è certamente l'**ambiente**, ossia l'insieme dei sistemi naturali. Su questo aspetto convergono gli interessi di molti studiosi di Ecologia, di Biologia applicata, di Geologia, nonché fronde più o meno estremiste dei movimenti ambientalisti.

La seconda è relativa agli aspetti **culturali**, ossia alle attività che l'uomo ha svolto e svolge nel paesaggio plasmandolo in modo da ottenerne vari beni, materiali e immateriali, necessari per la propria vita. Nel caso specifico del bosco-paesaggio, l'aspetto culturale riguarda soprattutto l'opera dei selvicoltori assieme a quella di tutti gli attori coinvolti nelle varie filiere connesse con i prodotti ottenibili dal bosco.

La terza, più articolata e sfumata, è data dall'insieme degli interessi **culturali** che il bosco-paesaggio esercita, in varie forme e modi, con chi ne viene in contatto. Si tratta di un aspetto assai complesso che sfuma anche su temi filosofici e/o di critica dell'arte.

L'analisi dell'insieme di queste tre componenti dovrebbe dare una visione multilaterale del bosco-paesaggio, capace di guidare le scelte gestionali in modo più equilibrato o per lo meno di rendere palesi le conseguenze che queste possono avere in fase di attuazione.

Si tratta di un modo di procedere piuttosto complesso perché comporta una valutazione unitaria di un insieme tri-ripartito, fra l'altro destinato a modificarsi nel tempo.

È su questi aspetti che si sviluppa il testo di questo volume che, rispetto agli altri della Collana, è meno rivolto alla tecnica e più alla gestione. **In altre parole, costituisce una proposta metodologica attraverso la quale cercare di dialogare con altre figure coinvolte nella gestione del bosco-paesaggio.**

In particolare, il terzo Capitolo approfondisce gli aspetti legati alla visione multilaterale del bosco-paesaggio e a come essa possa eventualmente essere valutata in modo parametrico.

Nel quarto Capitolo, invece, si analizzano i vari tipi di interventi di miglioramento che possono essere attuati e le conseguenze che la loro applicazione ha e avrà sulle diverse componenti e sull'insieme del bosco-paesaggio. Per ciascuna di queste azioni di miglioramento sono previsti due esempi, condotti in boschi distribuiti un po' in tutto il territorio nazionale. Questo dovrebbe permettere di meglio chiarire le concrete conseguenze che si possono avere applicando le diverse soluzioni proposte, tuttavia senza pretesa di sostituirsi alle competenze dei tecnici-gestori⁽³⁾.

Un'altra precisazione è fondamentale. Com'è noto, le attività di cui si parla in questo manuale forestale sono regolate da specifiche leggi e normative emanate a livello nazionale, re-

(3) Uno "scusa" fin da ora per l'eventuale disturbo recato ai gestori delle realtà citate come esempi nel testo.

gionale, provinciale e comunale. Di tutte queste prescrizioni, evidentemente, non si è potuto tener conto, sia per la loro complessità sia perché si ritiene che la loro descrizione esuli dagli scopi di questo volume. Con questo lavoro, infatti, non si vuole indicare, e men che meno prescrivere, quello che si deve o è concesso fare, ma quello che la tecnica selvicolturale mette a disposizione per affrontare specifici problemi⁽⁴⁾. Spetterà comunque al tecnico, all'amministratore o anche al legislatore fare le scelte adatte a ogni specifica realtà, tenuto

(4) Ne deriva che, non costituendo questo lavoro una somma di norme tecnico-amministrative, nessuna responsabilità può essere attribuita all'Autore per il mancato rispetto delle disposizioni vigenti.

conto dei condizionamenti ambientali, economici e sociali. Durante la stesura del testo hanno fornito preziosi consigli e indispensabili suggerimenti nelle proprie aree di competenza: Carlo Chiopris ed Enrico Siardi. A entrambi un sentito ringraziamento.

Come già segnalato, questo manuale affronta temi certamente marginali all'attività selvicolturale e, forse per questo, ancora poco considerati. Da parte dell'Autore non vi è certamente la pretesa di aver affrontato esaurientemente tutti i problemi e di aver proposto sempre soluzioni valide e originali. Già sarebbe una soddisfazione se questo contributo riuscisse a suscitare l'interesse verso argomenti che in futuro potrebbero non essere più marginali.

2

ASPETTI LEGISLATIVI SUL BOSCO-PAESAGGIO

Un primo accenno al bosco come Bene estetico e culturale appare nella legge n. 411 del 16 luglio 1905, dedicata alla conservazione della pineta di Ravenna. Si tratta, tuttavia, di un provvedimento speciale senza altri coinvolgimenti a livello nazionale.

Anche la legge n. 778 del 11 giugno 1922 (legge Croce) non fa specifici riferimenti al bosco, ma introduce il concetto di Bellezze Naturali, che in seguito saranno protette dalla legge n. 1497, del 29 giugno 1939, equiparandole al patrimonio artistico-culturale.

La tutela del paesaggio è resa esplicita nell'articolo 9 della Costituzione italiana, anche se la successiva delega alle Regioni, relativamente ai Beni ambientali, avvenuta con il D.P.R. n. 616 del 1977, ha dato origine a varie interpretazioni e conflitti di competenza a proposito della tutela e della valorizzazione.

Il coinvolgimento diretto del bosco come Bene paesaggistico è avvenuto invece con il "Decreto Galasso", convertito nella legge n. 431 del 8 agosto 1985, che istituì nell'intera nazione il vincolo di tutela per tutti i **territori coperti da foreste e da boschi**.

Questo decreto generò un'ulteriore serie di conflitti legislativi, relativamente sia alla gestione sia al controllo delle attività selvicolturali e anche nei riguardi della pianificazione forestale, peraltro diffusa solo in alcune aree del territorio nazionale. Il primo ottobre del 2000, a Firenze, venne siglata la Con-

venzione Europea del Paesaggio che stabilì l'importanza della tutela del paesaggio per il miglioramento della qualità della vita. Tale Convenzione venne recepita nel Decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), successivamente modificato con i Decreti Legislativi n. 156 e 157 del 2006 e quindi con quelli n. 62 e 63 del 2008.

In particolare, nell'articolo 149 del Decreto legislativo n. 42 è specificato che nei boschi sono consentiti, senza esigenza di acquisire l'autorizzazione paesaggistica, *(lettera b) gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio e (lettera c) il taglio culturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g, purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia*. L'articolo costituì un'ulteriore occasione di contrapposizioni e di diverse interpretazioni soprattutto in relazione alla valutazione dell'alterazione permanente e sul significato da attribuire al taglio culturale.

Altre precisazioni sugli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata, anche relativamente alle attività selvicolturali, sono contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 2017, n. 31 (in G.U. 22 marzo 2017, n. 68).

Peraltro, con il parere n. 25553/2016, l'Ufficio Legale del Mibact precisa che nei boschi tutelati *anche con uno specifico provvedimento che ne riconosca il notevole interesse pubblico per ragioni di carattere paesaggistico-culturale, gli interventi forestali richiedono la valutazione della loro compatibilità con lo specifico valore paesaggistico.*

In ogni caso persistono situazioni conflittuali e d'incertezza

interpretativa, tanto che nel recente Decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) alcuni commi sono dedicati al necessario coordinamento fra Ministeri proprio in materia di tutela di quella parte del paesaggio costituita da boschi. In particolare, pare importante il comma 2 dell'articolo 9, che tratta anche della viabilità forestale, argomento spesso oggetto di contenzioso.

3

IL MIGLIORAMENTO DEL BOSCO-PAESAGGIO

*Il paesaggio nitido e colorito
lo appassionava ancor più
dei capolavori antichi*

GIULIO CARLO ARGAN
in introduzione alla
teoria dei colori di Goethe

Come si è detto nel Capitolo 2, la legislazione vigente inerente al bosco-paesaggio prevede una serie di deroghe alle autorizzazioni paesaggistiche nel caso vi sia una gestione selvicolturale “ordinaria”, che dovrà comunque sottostare alle leggi e ai regolamenti dedicati all’attività forestale, non trattati in questo libro.

Tuttavia, potrebbe esserci la volontà-esigenza di mettere in atto degli interventi che abbiano lo scopo di **migliorare la situazione** di un bosco-paesaggio. Quest’idea potrebbe sorgere qualora si volesse:

- **incrementare il valore** di un bosco-paesaggio ritenuto già di elevata qualità e per questo meritevole d’interventi di ulteriore miglioramento;
- **ridare valore** a un bosco-paesaggio che, per un qualche motivo, si trovi in uno stato di degrado, ossia dotato di un valore minore di quello potenziale.

A proposito degli interventi di miglioramento del bosco-paesaggio sono da considerare alcuni argomenti “forti” che divengono spesso necessari per supportarli. Si tratta della scelta dei siti, della reperibilità delle risorse e della presa di coscienza della temporalità-temporaneità dei sistemi.

Relativamente alla **scelta dei siti** in cui attuare i miglioramenti verrebbe spontaneo indirizzarsi verso quelli di maggior “valore”. Per certi versi si ricadrebbe nell’annoso problema di

stabilire una misura della bellezza o, in altro senso, il valore di un’opera d’arte.

Senza perdersi in argomentazioni estetico-filosofiche, che esulano dagli interessi di questo libro, merita tuttavia ricordare, con GEORGE DICKIE ne *Il circolo dell’arte, che un’opera diventa d’arte quando appartiene al “mondo dell’arte” e ne segue le regole del gioco*. In altre parole, i criteri di giudizio di un’opera d’arte non derivano da una valutazione disinteressata (*effimerizzazione*), ma dal contesto artistico in cui essa viene giudicata.

Analogamente nel caso del bosco-paesaggio non vi sarebbero canoni oggettivi tali da permettere di scegliere i boschi-paesaggio meritevoli di miglioramento, ma invece la scelta potrebbe essere legata al contesto in cui opera chi è chiamato a giudicare.

A esempio, un bosco-paesaggio potrebbe essere giudicato meritevole di un’azione di miglioramento perché presente in un contesto d’elevata tradizione turistica, in cui vi sia la volontà di ampliare l’offerta attraverso un maggior contributo dato dal contesto territoriale. All’opposto, lo stesso bosco, se presente in una zona non conosciuta turisticamente potrebbe avere molte più difficoltà a essere scelto. Ovviamente ciò che potrebbe influire sulla scelta non è solo il turismo, ma anche altri aspetti, legati all’arte, alla storia, ai costumi e così via.



Foto 1 - La presenza di un contesto d'elevata tradizione turistica costituisce spesso il presupposto per l'avvio di azioni di miglioramento del bosco-paesaggio (Sesto Pusteria, Bolzano).

Il miglioramento di un bosco-paesaggio solitamente implica un **investimento di tipo finanziario** necessario per attuare le azioni previste o anche per erogare eventuali indennizzi. Il reperimento dei fondi può avvenire attraverso diversi canali, di cui i principali sono conseguenti a:

- violazioni di regole stabilite per legge, il cui mancato rispetto comporta delle sanzioni, con le quali si potrebbero finanziare gli interventi di riqualificazione. È questa una situazione che potrebbe in futuro verificarsi con maggior frequenza, data la crescente attenzione nei confronti delle tematiche ambientali. Tuttavia, essa presuppone che vi siano norme e conseguentemente sanzioni chiare, condizione oggi non sempre verificata;
- politiche d'intervento finanziario, tramite l'erogazione di contributi per sostenere attività divenute poco o non remunerative (abbondono culturale) o di ripristino di aree degradate;

- iniziative di volontariato, messe in atto soprattutto dal mondo imprenditoriale per motivi sociali, di cura dell'immagine e di *marketing*; è questa una possibilità che si va sempre più diffondendo proprio grazie alla maggior attenzione dell'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente;
 - regole di condizionalità, ormai consolidate in altri settori, che "condizionino" l'erogazione di contributi, a esempio in campo agricolo, al miglioramento di boschi-paesaggio.
- Altro aspetto che non va dimenticato è la **temporalità** del paesaggio, cioè il legame fra il bosco-paesaggio e il tempo, ossia il prolungamento del suo passato nel presente⁽⁵⁾. In altre parole, le azioni di miglioramento condotte nel bosco-paesaggio devono necessariamente, proprio per la temporalità del paesaggio, considerare anche la variabile tempo. Di conseguenza, i principali interventi di miglioramento dei

(5) A questo proposito si veda: ASSUNTO R., 1971 - *Il paesaggio e l'estetica*. Narciso di Novicento, Palermo.